

REMINISCENZE DEL CARNOVALE (*).

Diciamocelo all'orecchio: il Carnevale non sostenne quest'anno l'antica sua riputazione. E' fu men allegro, men vivace del consueto; lo disturbaron da prima i freddi, i venti, le piogge; lo tenne negli ultimi giorni in soggezione la straordinaria illuminazion della Piazza, la quale, mettendole troppo in luce, contenea le persone, se forse il popolare tripudio non fu da qualche altra men lucida cagione frenato. Ad ogni modo, egli è vero che il gusto delle maschere si va più sempre perdendo. Come tante altre, quella moda è passata: i volti si compongono, si nascondono ancora; ma non han più bisogno delle bautte; le bautte, parte un tempo sì indispensabile del corredo d'ogni uomo per poco di garbo, che nel benigno lor manto copersero tanti misteri, protessero tanti teneri intrighi, e dieder ne' romanzi soggetto a sì lugubri storie di marital gelosia. Dove ora

(*) Gazzetta del 23 febbrajo 1847.